

prevalente produzione bellica. Con particolare ampiezza viene trattato l'argomento dell'espansione della struttura aziendale. Le rilevazioni sono oggetto di due distinti capitoli: uno per le rilevazioni contabili, l'altro per quelle fuori conto. Il bilancio di esercizio è esaminato sia dal lato strutturale sia da quello dei criteri di valutazione degli elementi del capitale. Chiude il lavoro un breve capitolo sull'economia delle imprese ausiliarie nel periodo del dopoguerra.

L'indagine, condotta con rigore scientifico, ha contenuto prevalentemente storico ma le considerazioni svolte hanno spesso carattere vasto e generale.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

Sacco I. M., *Storia del Sindacalismo*. Un vol. di pagg. VIII-434. Torino, S.E.I., 1947.

L'inizio di una più rigogliosa fioritura di studi in materia di storia economica, in Italia, è da ricercarsi negli ultimi anni del diciannovesimo secolo. E il merito in gran parte fu di Antonio Labriola e di Achille Loria, che con la interpretazione e le applicazioni del materialismo storico indussero gli studiosi a prendere in particolare esame, accanto agli altri fattori, l'elemento economico nelle indagini storiche.

Il sensibile sviluppo che ebbe in seguito la storiografia economica italiana — che nei primi venticinque, trenta anni del nostro secolo si arricchì di nuove ricerche — non può dirsi, però, che fosse il segno del sorgere nel nostro Paese di una larga specializzazione in materia. Si trattava ancora di indagini dovute a studiosi di storia politica e del diritto o ad economisti, che allargavano il proprio orizzonte di lavoro.

Pochi si occuparono, diremmo di proposito, di storiografia economica. Progressi e sviluppi notevolissimi sono invece da registrarsi in tal senso negli ultimi quattro lustri. Difatti, le vicende di quest'ultimo ventennio e una più diffusa e profonda consapevolezza della importanza del fattore economico e dei problemi connessi nel vasto quadro della realtà sociale, hanno acuito l'interesse per l'esame storico della vita

economica e, in particolar modo, per le indagini riguardanti il lavoro e il fenomeno associativo nel campo del lavoro (le organizzazioni professionali).

Hanno visto la luce, così, molti lavori di studiosi specializzati i quali hanno impresso agli studi una nuova fisionomia per la importanza degli argomenti trattati, per il metodo, per i fini perseguiti. A questa corrente di studi si allaccia il volume sulla *Storia del Sindacalismo*, che il Sen. Italo Mario Sacco, dell'Università di Torino ha pubblicato in II ed. accresciuta — e di cui purtroppo poco si è parlato.

L'Autore, discepolo del Toniolo e appassionato cultore di storia del lavoro, ha indubbiamente reso un ottimo servizio alla cultura italiana col suo libro, che vide la luce, in I edizione, in un periodo fortunoso per il nostro Paese, il 1942-43, e che raccoglie elementi preziosi di storia e di statistica sindacale che interessano non solo l'Italia ma anche gli altri principali Paesi europei ed extraeuropei. Il volume è, infatti, una efficace veduta panoramica — densa ed agile insieme — delle vicende del sindacalismo in Europa, Russia compresa, nelle Americhe e nei Paesi del Levante mediterraneo e dell'Estremo Oriente.

La raccolta di notizie è copiosa ed offre molteplici motivi di meditazione. Nella sua *Storia*, il Sacco, che ha partecipato anche per lunghi anni alla vita delle organizzazioni operaie, narra in sintesi obiettiva lo sforzo immane che hanno compiuto i lavoratori dei principali paesi civili per liberare il lavoro dagli ultimi segni della schiavitù, per rendergli la dignità che ha l'artefice che lo compie, l'uomo, e per conseguire, insieme con un regime di benessere, un ordine — il più elevato possibile — di giustizia sociale.

L'esame degli avvenimenti riguarda all'incirca un secolo e si riferisce ai soli sindacati dei lavoratori — escludendo i sindacati capitalistici, i quali diventano oggetto di discussione e di analisi, da parte dell'Autore, solo per le interferenze che ebbero e per gli atteggiamenti che assunsero — talvolta antagonistici, talvolta collaborazionistici — con le associazioni sindacali dei lavoratori.

Il volume è chiuso da una guida bibliografica — utilissima per le copiose segnalazioni, spesso commentate — ed è corre-

dato di 34 tavole statistiche che rendono più efficaci i capitoli.

E' una pubblicazione che merita di essere conosciuta e diffusa, non solo perchè colma una lacuna — ed è pertanto di grande ausilio agli studiosi che esaminino i problemi del lavoro, agli organizzatori sindacali ed a tutti quelli che stimolati da curiosità o per corredo di cultura si interessano di vita e di storia sindacale — ma perchè è da ritenersi un efficace contributo alla valorizzazione del lavoro umano e alla conoscenza delle lotte compiute per la sua redenzione e il suo risorgimento. Il che significa, in definitiva, per il risorgimento del popolo che lavora e che è, come nota il Sacco nella prefazione, « il protagonista attivo della storia ».

L. NAPODANO

Napoli.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Nel Centenario del Quarantotto*. Conferenze a cura del Prof. Aldo Checchini. Un vol. di pagg. 171. Padova, Cedam, 1948.

Fra le varie raccolte di studi e di saggi pubblicate in più parti d'Italia in occasione del Centenario delle varie manifestazioni rivoluzionarie che, nel 1848, costituirono in Italia un momento glorioso del nostro Risorgimento, quella promossa dall'Università di Padova, non è certo fra le meno interessanti. Tanto più lo è — e per questo si spiega come il volume appaia ad iniziativa dell'Università ed a coronamento di una serie di Conferenze celebrative — in quanto, come scrive il Rettore Prof. Ferrabino, presentando il volume, « i tumulti di studenti e popolani accaduti a Padova l'8 febbraio 1848, quasi come per una improvvisa rivelazione di un profondo sentimento nazionale e liberale e democratico, avverso al dominio straniero e al sistema despotico, trovarono spontaneamente il proprio centro nell'Università, perchè avevano la propria scaturigine ideale dalla cultura e dalla scienza ».

Diciamo subito come nessuno dei saggi della presente raccolta si riferisca espressamente ai fatti rivoluzionari del '48 così come si ebbero in Padova, nè alle circostanze ed avvenimenti che li accompagnarono

e seguirono, come pure essi non riguardano aspetti della vita padovana in quel periodo (criterio invece seguito per esempio negli studi commemorativi del '48 comasco). Al contrario i vari studi tendono a dare un panorama di tutta la vita italiana verso la metà dell'Ottocento, nonché — e ciò riguarda alcuni studi — della sua evoluzione fino ai giorni nostri. In tal modo se il volume non permette di sapere quale parte abbia avuto Padova nello spirito e nelle vicende rivoluzionarie del '48, ha però il merito di contribuire alla conoscenza generale sia del '48 dal punto di vista storico e ideologico, sia dell'ambiente che, per altri aspetti, lo caratterizza.

Al primo tipo di contributi appartengono infatti il saggio di Roberto Cessi dal titolo: *Epoepa del 1848*, quello di Luigi Stefanini su: *L'idea del Quarantotto in Vincenzo Gioberti*, nonché quelli di Aldo Checchini su: *Stato e Chiesa dallo Statuto albertino alla Costituzione Repubblicana* e di Natale Bussetto su: *L'anno fatidico della fede e dell'azione e le nuove vie della letteratura nazionale*, nonché, infine, quello di Marco Fanno dal titolo: *Le rivendicazioni economiche e sociali*, studio questo che segnaliamo in modo particolare ai lettori della Rivista in quanto chiara sintesi sia dello sviluppo della vita economica, sia del sorgere ed espandersi del movimento operaio in Europa nel XIX secolo.

Al secondo tipo di contributi appartengono invece i saggi di Umberto D'Ancona su: *La biologia nell'evoluzione del pensiero scientifico degli ultimi cento anni*, l'altro di Giovanni Sameda su: *La tecnica in Italia un secolo fa* ed infine quello di Giovanni Silva su: *L'evoluzione dell'astronomia*.

G. MIRA

Roma, Università.

PICHON-RIVIÈRE, *Medida política del hombre*, Un vol. di pagg. 250. Buenos Aires, Libreria Y Editorial « El Ateneo », 1949.

In questo volume l'Autore ha diviso la materia in quattro parti: nella prima tratta la concezione organica della società e la funzione come categoria politica, nella seconda le differenze individuali e il suo